

Buongiorno Ministro,

Non starò a tediare con una dettagliata dissertazione sulle funzioni della CPS, dato che sono esaurientemente descritte negli articoli di legge.

Quello che vorrei rivelarLe è lo spirito che pervade quest'istituzione: le Consulte Provinciali, con i presidenti, le giunte, i consiglieri, rappresentano un prezioso scrigno di competenze, un inesauribile serbatoio di impegno ed entusiasmo. Ciò che ci spinge a rinunciare al nostro tempo libero, a saltare lezioni a scuola, a metterci quotidianamente in discussione è la speranza di una scuola migliore e la convinzione che bisogna darsi da fare affinché questa speranza possa tradursi in priorità e scelte e possa dunque produrre cambiamento.

Se le basi da cui partiamo, Ministro, lei nel suo lavoro al Ministero e noi in provincia, se gli obiettivi cui tendiamo sono simili –in definitiva, se entrambi vogliamo il bene e solo il bene della scuola e degli studenti- allora, attraverso una sintesi delle esigenze che esprimiamo, è possibile (anzi è necessario) trovare un accordo per lavorare d'intesa.

Negli ultimi mesi, ricorrendo allo strumento del decreto e coinvolgendo solo marginalmente nel processo decisionale la rappresentanza degli studenti, Lei ha creato in qualche modo una frattura tra i giovani e l'Istituzione scuola.

Noi Presidenti della Consulta riuniti in Consiglio Nazionale questa frattura vorremmo provare a sanarla, poiché siamo convinti che l'unica strategia che può assicurare frutti concreti e duraturi sia quella del dialogo e del confronto.

Ministro, in questa sala siedono i rappresentanti democraticamente eletti di tutti gli studenti delle scuole medie superiori italiane. Le portiamo in dote le esigenze, le ambizioni, i sogni e i bisogni di 2 milioni 500mila giovani.

Nessuno le griderà contro, nessuno intonerà slogan né si sottrarrà al dialogo, nessuno di noi si porrà pregiudizialmente o ideologicamente da una parte o dall'altra della barricata – perché non vogliamo che ci siano barricate.

Ciò che ci auspichiamo, ciò che vogliamo, ciò che faremo sarà lavorare **insieme** – noi Presidenti e Lei Ministro - per restituire alla scuola il suo ruolo naturale di centro di elaborazione e diffusione della cultura, di motore del progresso e dunque del benessere, di ascensore sociale che faccia del merito il punto centrale di un patto generazionale fra i giovani e la società.